

alla piazza di san Marco, per assalirvi il doge nel suo palazzo e combatterlo. E inoltre, come potè asserire il Laugier, che Bajamonte dispose i suoi seguaci in ordine di battaglia, nè si stupì tampoco « allo spettacolo di un' armata disposta dinanzi la porta del » palazzo : » mentre tutte le cronache di qualche autorità ci attestano, non essere Bajamonte nemmeno sbucato sulla piazza, ma tostochè vide rovesciato a terra il suo vessillo e l'alfiere che lo portava, essersi ritirato oltre il ponte di Rialto ? — Un altro sogno del Laugier, di cui non trovasi indizio in veruna cronaca, è la deputazione dei tre nobili Marco Micheli, Matteo Manolesso e Guido Canale, inviata dal doge al Tiepolo « per esortarlo a non disonore il suo nome, straziando il seno della sua patria; a seguire » piuttosto le traccie di zelo e di fedeltà de' suoi illustri maggiori; » a rispettare i suoi concittadini, amici della pace e della giustizia; » a temere Dio, severo punitore de' ribelli e perturbatori. » Ed aggiunge il fantastico scrittore : « Poco mancò, che nel primo suo fuore Bajamonte non facesse trucidare i deputati del doge; di » modo che non potè più sperarsi maneggio o composizione alcuna. » (! ! ! ) La deputazione mandata al Tiepolo, ebbe luogo nel dì seguente, come dovrò dire di poi. — Nè poss' io qui passar buona al Darù la denominazione di *contrada dell' Orologio* alla contrada, da cui Bajamonte stava per sbucar sulla piazza quando fu colpito il suo alfiere. La torre dell' orologio, da cui egli diede il nome alla *contrada*, e da cui lo prende veramente oggidì quel tratto di *Merzeria*, non esisteva al tempo della congiura di Bajamonte, nè vi fu rizzata, che cent' ottanta sei anni dopo.

Secondo il Darù, « in quel mezzo ( cioè nel tempo del combattimento ) Badoaro sbarcava in Venezia coi padovani; ma » giungevano pure in quel momento Francesco Dandolo e Marin » Dolfino con truppe, che conducevano dalle isole vicine, le quali » assaltarono quegli stranieri che stimavano accorrere al saccheggio e non al combattimento. » Il Badoer invece, secondo le nostre cronache, rimase investito nelle secche del fiume Brenta, e non potè